APPROFONDIMENTO CIVILE

Scrive mail al sindaco, chiamandolo "Cetto La Qualunque", assolto (Cass. n. 37104/2025)

Data pubblicazione: 17/11/2025

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

Può una mail inviata al Sindaco, aperta con l'espressione **"all'attenzione del Signor Cetto La Qualunque"**, integrare il reato di diffamazione?

La vicenda nasce durante le settimane iniziali della pandemia Covid-19, quando un cittadino, dopo l'arrivo improvviso del Sindaco e di una delegazione comunale per "verificare" presunte regole non ancora vigenti, decide di scrivere una mail, polemica, che così iniziava: «*All'attenzione del Signor Cetto La Qualunque...*».

IL CASO

Il cittadino era stato condannato in primo grado e poi in appello per diffamazione, perché l'appellativo richiamava l'ormai iconico personaggio comico **corrotto, clientelare, retrogrado, interessato solo al proprio tornaconto**, interpretato da Antonio Albanese.

L'accusa: paragonare un Sindaco a un politico caricaturale e amorale significherebbe ledere la reputazione istituzionale del primo cittadino.

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Per la Cassazione, nel caso di specie, **l'appellativo rivolto al Sindaco non costituisce un attacco gratuito e diffamatorio** finalizzato a screditarne la figura umana o professionale. Esso si inserisce, piuttosto, nella **critica al suo operato tecnico-amministrativo, mediante il riferimento ironico** – e palesemente satirico – a un personaggio di fantasia noto nell'immaginario collettivo. Una modalità

 | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

espressiva graffiante, certo, ma che rientra pienamente nell'alveo della satira e della critica politica legittima.

Il principio di diritto, semplice e potente:

Chiamare un politico "Cetto La Qualunque", in un contesto di critica politica, non è diffamazione.-

È satira, è libertà di espressione, è critica legittima, a patto che:

- non si inventino fatti falsi,
- l'espressione sia collegata a comportamenti pubblici,
- non si tratti di un attacco gratuito alla persona.-

CONCLUSIONI

La decisione n. 37104/2025 della Cassazione non promuove l'insulto: promuove il **diritto alla critica e alla libertà di espressione**, soprattutto quando indirizzata a chi ricopre un ruolo pubblico e agisce nell'esercizio delle proprie funzioni.

In altre parole: **un Sindaco non può pretendere di essere trattato come un privato cittadino qualunque, ma deve accettare anche la satira pungente, se riferita al suo operato pubblico.**

La stessa Corte CEDU lo ripete da anni: *chi riveste un ruolo politico deve tollerare una critica più aspra, pungente, ironica, anche feroce*.

Sindaci, se siete davvero convinti del vostro operato, sorridete di più: anche la critica più pungente, feroce, corrosiva, irridente fa parte del gioco democratico, quando riguarda il vostro agire pubblico.

Cittadini, però, attenzione: questa sentenza non è un lasciapassare per offendere chi amministra. La critica anche decisa, graffiante, provocatoria, sferzante è legittima; l'insulto gratuito, personale e fine a se stesso, no.

Avv. Michelealfredo Chiariello Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Trani e presidente della Camera dei Giuslavoristi di Trani. Patrocinante in Cassazione e Giurista Ambientale. Opera in tutti i rami del diritto, sia in ambito giudiziale che stragiudiziale. Collabora con le più importanti piattaforme giuridiche online, oltre ad essere autore di numerosi articoli ivi pubblicati. Ideatore e responsabile dei siti www.avvmichelealfredochiariello.it e www.studiolegalechiariello.it, nonchè ideatore e fondatore del progetto giuridico "Il periscopio del diritto", di cui è autore e responsabile.

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati